

Discriminazioni al Conservatorio di S. Cecilia
Gli studenti non vedenti contro la direttrice
«Ci boccia perché siamo diversi»
Esposto al ministero della Pubblica Istruzione

La dottoressa Irma Ravinale respinge tutto
«Mi sono impegnata per la sezione speciale
Le accuse? Solo chiacchiere di invidiosi»
Contro di lei anche altri direttori e docenti

Villa Adriana
Ambientalisti
«Cemento nel parco»

Asili nido
Famiglie
«Consultateci sull'orario»

«Siamo ciechi, musica vietata»



Giallo al conservatorio di Santa Cecilia. Gli studenti non vedenti della speciale sezione distaccata accusano la direttrice Irma Ravinale di discriminazioni nei loro confronti, e inviano un esposto al ministero della Pubblica Istruzione. Lei rigetta ogni denuncia: «Faccio l'impossibile per i ciechi. Ma contro di lei anche le accuse dei direttori di altri conservatori. La risposta: «Solo maldicenze di invidiosi».

SABRINA TURCO

«Contro di me solo l'invidia di chi avrebbe voluto essere al mio posto». Così Irma Ravinale, direttrice del Conservatorio di Santa Cecilia, respinge l'accusa di aver discriminato, bocciando, i ragazzi ciechi della sezione distaccata «non vedenti» presso l'Istituto S. Alessio. Gli studenti stessi, infatti, in una lettera al ministro della pubblica Istruzione, l'hanno definita «immotivatamente ostile nei confronti degli allievi ciechi». Seduta dietro un imponente tavolo di legno con il codice alla mano, respinge ogni accusa, dichiarandosi «vittima di un'illecita macchinazione» ai suoi danni. Intanto gli allievi della sezione

non vedenti del Sant'Alessio hanno consegnato nei giorni scorsi nelle mani del sottosegretario al ministero della Pubblica Istruzione un esposto in merito al comportamento della Ravinale nei confronti degli studenti non vedenti. Nel testo in questione si fa riferimento all'illegitimità nella costituzione delle commissioni d'esame che sarebbero state formate in contrasto con la normativa vigente.

Le accuse contro la direttrice continuano con una lunga lista di «omissioni e carenze di organico e di struttura» nella sezione staccata del Sant'Alessio. Contro queste affermazioni la dottoressa Irma Ravinale

«confessa» di non avere a disposizione i mezzi per poter ovviare alla mancanza di una segreteria e di una biblioteca fornita. «Non posso far istituire una segreteria per sei ciechi», dichiara, «hanno la loro insegnante, la loro aula e per quanto riguarda la biblioteca c'è una professoressa di solfeggio anch'essa non vedente incaricata di tenerla in ordine. Cosa vogliono di più?».

Accuse, smentite, ricorsi, esposti e mozioni sono i veri protagonisti di questa vicenda ancora dai toni poco chiari. Ad intrigare di più la storia entrano in scena altri personaggi. Il direttore incaricato del Conservatorio di Perugia, Giuliano Silveri «nemico di vecchia data» della Ravinale, e il presidente del Conservatorio napoletano di San Pietro a Maelia, onorevole Martuscelli, dove la stessa Ravinale ha prestato servizio dall'82 all'89.

Da Padova a Lecce trenta direttori incaricati dei Conservatori statali di musica si sono uniti alla crociata, mossi da Giuliano Silveri contro la direttrice «più contestata dagli italiani», sottoscrivendo una mo-

zione del 17 marzo scorso a seguito di un'intervista rilasciata dalla stessa Ravinale ad un quotidiano romano in cui fa riferimento ad alcune valutazioni, giudicate «negative e diffamatorie nei confronti dei direttori incaricati e docenti di conservatorio». «Le accuse lanciate da Silveri, non sono che il frutto di un'inimicizia personale», replica Irma Ravinale, «questa persona mi perseguita da dieci anni, non solo, si è anche autoeletto presidente di un'Associazione sindacale dei direttori di Conservatorio, peraltro malriconosciuta».

L'Asdic, però, esiste e che sia riconosciuta o meno ha chiesto formalmente al Ministero della Pubblica Istruzione di disporre «una rigorosa, urgente ed approfondita inchiesta in merito alle circostanze riguardanti il conseguimento da parte di Irma Ravinale, del ruolo di docente di composizione e successivamente di direttrice». Nell'antica casa della musica, l'argomento didattico, comunque, scotta più che mai. La direttrice, infatti, pur fregandosi della sua esperienza di paladina nei confronti dei

ragazzi ciechi che amano la musica, tentenna di fronte alla nomina di due musicisti non vedenti trasferiti nel prestigioso Conservatorio romano con l'incarico d'insegnanti. «Ma come possono dei ciechi insegnare ai vedenti se a fatica trovano la tastiera?», si chiede la dottoressa Ravinale? E aggiunge che «molti docenti e direttori incaricati sono sicuramente di nomina politica e non possiedono titoli artistici sufficientemente validi per insegnare a Santa Cecilia».

Innocente o colpevole? Il glorioso edificio in via dei Greci, si trasforma nel «palazzo dei veleni bis», amato, odiato, comunque ambito. Tuttavia degli esposti a suo carico la direttrice afferma di non sapere proprio nulla, almeno da quanto all'erta da dietro l'aula scrivania del suo ufficio al primo piano. «Non mi è stato mai comunicato alcunché in proposito, forse è colpa della nostra macchina burocratica», afferma la Ravinale, «intanto lo resto qui e continuerò a svolgere il mio lavoro onestamente come ho fatto fino ad oggi».

Cemento e mattoni per 250 mila metri cubi stanno per riversarsi nell'area di Villa Adriana a Tivoli. A duecento metri dal parco archeologico della villa imperiale, o meglio dalla sua parte «emersa» dagli scavi ancora da completare, sta per essere costruito un villaggio residenziale per 2.500 abitanti. La denuncia è delle associazioni ambientaliste si tratta della «lottizzazione Nathan», registrata nell'82 e iniziata nell'87, che oggi viene sottoposta all'approvazione definitiva da parte del consiglio comunale di Tivoli. «Non basta lo squallore e il degrado in cui viene lasciata Villa Gregoriana», dicono, «e non bastava neppure Villa d'Este chiusa perché le sue acque sono dieci volte più inquinate di quanto consentito alle fogne, ora il comune di Tivoli intende attaccare anche Villa Adriana, aggredendone i confini». Proprio un anno fa all'interno dell'area della lottizzazione Nathan sono venuti alla luce i resti di un'antica villa romana dell'età repubblicana, il che fa pensare che ci sia ancora molto da scavare. Gli ecologisti si preparano a dar battaglia. Il consiglio comunale aveva infatti incluso nei vincoli archeologici anche l'area della lottizzazione Lega ambiente, Italia Nostra, Wwf del Lazio e lista verde di Tivoli. Cessando un immediato intervento del ministro per i Beni culturali e annunciando un ricorso al Tar per l'illegitimità della convenzione di lottizzazione per quanto riguarda il rispetto delle norme sugli oneri di urbanizzazione

Il regolamento degli asili nido comunali che verrà discusso in questi giorni riguarda anche gli orari di apertura e le famiglie dei bambini vogliono avere voce in capitolo. Il coordinamento genitori-operatori degli asili nido fa appello a «tutti i democratici che non vogliono condividere la responsabilità dell'affossamento di questi servizi pubblici». Per i ventuno firmatari dell'appello non si può lasciare il compito della difesa dei nidi a «poche consigliere di buona volontà». Rivedicano il diritto alla partecipazione e all'informazione sulle decisioni che verranno prese. Secondo loro l'assessore Beatrice Medi ha dimostrato una chiara volontà di tagliare sulle spese anche se sostiene, ambigamente, di voler dimensionare il servizio ai bisogni dei genitori. «Parla di un servizio di qualità ma non menziona le risorse destinate al miglioramento della formazione del personale o al risanamento delle strutture. Le 700 assunzioni del personale educativo su un vuoto organico di 2000 unità, sembrano ragionevoli anche all'assessore ma - aggiungono i firmatari - non vorremmo vedere ecclissarsi i provvedimenti per migliorare le condizioni di lavoro che hanno innescato la fuga di personale». Per il coordinamento sbaglia anche il sindacato degli enti locali a tenere distinti gli interessi dei lavoratori da quelli delle famiglie, auspicando una battaglia comune.

Ogni anno oltre 1000 domande ma solo pochi riescono a entrare

Duemila giovani musicisti in erba

Viaggio nel tempio della musica romana, nel regno degli apprendisti pianisti, liutai, flautisti. Santa Cecilia, metà amata e anche luogo di sofferenze per circa duemila musicisti in erba che vivono con il sogno del grande concerto. Costi elevati, studi e sacrifici... e l'incognita del futuro, specialmente con l'incubo del '92, quando gli agguerriti musicisti stranieri caleranno sul mercato italiano.

MASSIMILIANO CIAQUINTO

Per molte ore al giorno suonano, cantano e compongono, affrontano lunghi anni di studio sognando l'applauso delle grandi platee sono gli allievi del Conservatorio di Santa Cecilia, un popolo della musica di quasi duemila studenti coordinati da trecento professori. La loro avventura inizia con un duro esame di ammissione: ogni anno arrivano più di mille domande, ma solo poche decine di allievi vengono accettati. Gli aspiranti musicisti entrano ad undici anni e frequentano la scuola media assieme alle lezioni di strumento. I corsi più lunghi, come il

pianoforte e il violino, durano dieci anni, sette anni invece per gli strumenti a fiato, sei per gli ottoni, cinque per il canto. Obbligatorie le materie complementari: solfeggio, storia della musica, armonia, musica da camera. In più, ci sono le esercitazioni orchestrali per gli strumentisti, e il corso di arte scenica per i cantanti che dovranno affrontare i teatri d'opera. Ogni insegnante segue una classe di dieci allievi, ad ognuno dei quali dedica una lezione alla settimana, individuale, di circa un'ora. A casa gli studenti devono esercitarsi ogni giorno, anche per quattro

o cinque ore. Il corso più richiesto è quello di pianoforte, affollato di aspiranti Pollini seguiti da venticinque insegnanti. «Tirano» inoltre il corso di violino, che ha 18 classi, e quello di canto, frequentato anche da molti stranieri. L'obiettivo finale è il diploma, che si consegue in genere tra i venti e i venticinque anni, e permette di insegnare nelle scuole statali o di entrare nelle orchestre sinfoniche.

Quanto costa diventare musicisti? Le lezioni sono pressoché gratuite, c'è solo una tassa di 50mila lire all'inizio dell'anno scolastico, ma gli strumenti sono costosi. Un pianoforte verticale, per chi inizia, parte da circa 5 milioni, ma allo studente appena più esperto occorre un pianoforte a coda, dai 15-20 milioni in su. Un violinista avanzato negli studi spende almeno 5 milioni per uno strumento di liuteria, e un buon flauto d'argento supera i 10 milioni. Ma non sono solo finanziari i dolori dei giovani musicisti.



Suonare il flauto o esercitarsi al piano, tutte cose che i non vedenti sono perfettamente in grado di fare. Ma all'accademia filarmónica si sentono discriminati

La sede attuale del Conservatorio è troppo angusta per le loro esigenze: sessanta aule distribuite su tre piani, insufficienti per tutte le lezioni, spesso troppo piccole e prive di un buon isolamento acustico. Inoltre l'edificio è vecchio e ha bisogno di frequenti lavori di restauro che provocano rumore e riducono gli spazi. Non ci sono sale di lettura né sale comuni, e anche la biblioteca chiude alle 12.30. Perfino alla sala dei concerti nel 1983 fu negata l'agibilità, e poté essere riaperta, ristrutturata, solo nel 1988. Gli studenti sono insoddisfatti anche dei programmi di studio, che risalgono al 1930, e delle leggi che regolano il Conservatorio, datate 1918 da qualche mese. Infatti si è costituito un comitato dei problemi dell'istruzione musicale, con la collaborazione di alcuni docenti, e chiede una riforma delle scuole di musica italiane.

Una volta diplomati, inizia una ricerca di lavoro avventurosa, perché le richieste del mercato cozzano con l'organizzazione del Conservatorio. Ad esempio, a Santa Cecilia ogni anno si diplomano in media cinquanta pianisti, ma quasi nessuno riesce a svolgere una vera attività concertistica. Alcuni tentano la via dei concorsi, ma devono affrontare la concorrenza straniera, agguerritissima. Qualcuno ottiene una supplenza nei Conservatori di provincia, gli altri se la cavano con le lezioni private o con il piano-bar. Va meglio agli strumentisti ad arco il concertismo è un sogno spesso irraggiungibile, ma ci sono le orchestre sinfoniche (a Roma quelle della Rai, dell'Accademia e del Teatro dell'Opera occupano quasi duecento archi) e rimane la strada della musica da camera. Più dura la vita per chi suona strumenti a fiato, perché le orchestre ne impiegano un numero molto esiguo. E, su tutto, la grande paura del 1992, quando i lavoratori potranno muoversi liberamente all'interno della Cee. I musicisti italiani reggeranno il confronto con i colleghi europei?

1868: primi corsi per piano e violino

Le origini dell'attuale Conservatorio risalgono al 1868, anno in cui l'Accademia di Santa Cecilia, la più antica istituzione musicale romana, avviò i primi corsi sperimentali di pianoforte e di violino. Solo dal 1877 l'Accademia poté gestire una scuola di musica vera e propria, che fu battezzata «Liceo Musicale di S. Cecilia». Nel 1895 al suo interno venne inaugurata la Sala dei concerti accademici, che ospitò i concerti sinfonici fino al 1908 e i concerti da camera fino al 1982. Nel 1919 la scuola divenne statale e prese il nome di «Regio Conservatorio di S. Cecilia», mentre all'Accademia rimasero affidati i corsi di perfezionamento per musicisti già diplomati. Per il Conservatorio ebbe inizio un autentico periodo di splendore che lo portò ad essere uno degli istituti musicali più prestigiosi d'Italia. A dirigerlo furono chiamati compositori celebri come Ottorino Respighi e Marco Enrico Bossi, e vi si formarono musicisti dal calibro di Carlo Maria Giulini, Severino Gazzelloni, Dino Asciolla, Fernando Germani. Il Conservatorio si trova nel cuore di Roma, in via dei Greci, poco lontano da piazza del Popolo. La sua sede è un antico palazzo che ospitava un convento di suore Orsoline ed è stato riadattato al nuovo uso nel corso dell'800. Assieme alla sua sede distaccata di Latina e al Conservatorio «L'inciso Refice» di Frosinone deve soddisfare la domanda di istruzione musicale dell'intero Lazio. Nei locali del Conservatorio è ospitata anche la ricchissima Biblioteca musicale.

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
 IL NOME, IL SIMBOLO, IL PROGRAMMA DEL NUOVO PARTITO
DISCUTIAMO INSIEME LA PROPOSTA DI OCCHETTO
DOMANI, 31 OTTOBRE, ORE 18,30
 Via Principe Amedeo, 188
 PCI SEZIONE ESQUILINO
 1ª MOZIONE
 TEL. 734.677

“GLI ANNI SPEZZATI”
 CENTRO INFORMAZIONI SU:
RINVIO e SERVIZIO CIVILE
 LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ ore 15-17
 C/o CGIL - Università (Fronte Aule «Chimica biologica»)
 Presso il Comitato di quartiere Tuscolano
 via dei Quintili, 105 - Tel. 7665668
 MARTEDÌ - VENERDÌ ore 18-20
 Presso sez. Pci Centocelle
 via degli Abeti - Tel. 2810286
 LUNEDÌ ore 10.30-12.30
 MERCOLEDÌ - VENERDÌ ore 17-19

RICOMINCIAMO A COSTRUIRE
 Si sta costituendo a Montesacro la Cooperativa soci de «l'Unità» presso la sez. Pci «10 Martiri» - P.zza Monte Baldo, 8 - Tel. 890028.
 Iscriviti. Subito. È questo il momento.
 Bastano L. 10.000 e un po' di voglia di fare.
ASSEMBLEA DI FONDAZIONE
 mercoledì 7 novembre alle ore 18.30

MOA CASA
16ª mostra dell'arredamento
 FIERA DI ROMA 26 Ottobre - 4 Novembre
 INGRESSO: Feriali 15-22 L. 5.000
 Sabato e festivi 10-22 L. 8.000
VIENI e VINCI una Y10 con CAPITAL Immobiliare
 quando cerchi professionisti
CASSA DI RISPARMIO DI PERUGIA
 una dolce banca...